

Iniziative italiane di digitalizzazione di periodici a stampa

Stefano Bonanni
Elisa Focchi
Enrico Martellini

Biblioteca della Scuola
normale superiore di Pisa
e.martellini@sns.it

*Una panoramica per verificare lo stato dell'arte
e fornire alcuni elementi di valutazione*

a Paola

L'indagine che qui presentiamo è stata condotta tra aprile e luglio del 2009 con l'obiettivo di verificare lo stato dell'arte della digitalizzazione dei periodici a stampa in Italia.

Attraverso la ricognizione e la valutazione delle iniziative esistenti abbiamo inteso fornire uno strumento utile per diverse finalità: non solo nuovi interventi di digitalizzazione e partecipazione a iniziative già esistenti, ma anche progetti di conservazione condivisa del materiale a stampa e politiche di sviluppo delle collezioni. Del resto la digitalizzazione delle pubblicazioni a stampa è un'attività che consente di perseguire, anche simultaneamente, una pluralità di obiettivi diversi, tra i quali: una più facile conservazione della versione a stampa, che viene sottratta all'uso da parte del pubblico e quindi meglio preservata; una più facile conservazione della letteratura scientifica, riprodotta in più copie su supporti diversi; la valorizzazione delle collezioni attraverso una loro maggiore fruibilità; una più ampia circolazione delle idee.

Criteri e modalità della ricognizione

Prima di procedere alla rilevazione vera e propria abbiamo definito i



criteri di selezione delle iniziative, gli strumenti della ricognizione e le caratteristiche da valutare.

Abbiamo deciso di prendere in considerazione unicamente le iniziative che:

1. prevedessero la digitalizzazione di periodici già pubblicati in versione a stampa;
2. non fossero legate all'editoria commerciale;
3. fossero opera di enti o società italiani, pubblici o privati;
4. fossero accessibili online.

Abbiamo quindi escluso dalla nostra analisi le iniziative disponibili su CD-ROM e/o su DVD, o consultabili solo da postazioni interne alla rete dell'istituzione che le ha realizzate.

Abbiamo inoltre escluso le versioni elettroniche di periodici prodotte e commercializzate dagli editori italiani (ad es. Rivisteweb, archivio elettronico delle riviste del Mulino, <<http://www.mulino.it/rivisteweb/index.php>>), o le versioni elettroniche di periodici rese disponibili attraverso banche dati commerciali italiane (ad es. EIO: Editoria Italiana Online. Periodici, di Casalini, <<http://eio.casalini.it/inc/catalogo.asp?tipo=PERIODICI>>) o estere (ad es. Periodicals Archive Online di ProQuest, <<http://pao.chadwyck.co.uk/home.do>>).

Un ulteriore criterio di scelta è stata la disponibilità del full text degli articoli, escludendo quelle iniziative che prevedessero la digitalizzazione unicamente degli indici o di alcune parti del testo (ad es. le sole illustrazioni). I dati sono aggiornati al 15 luglio 2009.

Per procedere nella nostra ricognizione ci siamo avvalsi di:

- ricerche effettuate tramite strumenti dedicati a questo tipo di iniziative (ad es., Biblioteca digitale italiana, <<http://www.biblioteca digitaleitaliana.it/>>; Internet culturale, <<http://www.internetculturale.it/>>; Michael, <<http://www.michael-culture.org/>>; European, <<http://www.europeana.eu/portal/index.html>>; Cultura Italia, <<http://www.culturaitalia.it/pico/>>);

- ricerche effettuate a tappeto nei siti web delle università italiane;¹
- ricerche attraverso motori di ricerca;
- ricerche nella letteratura professionale.²

Non ci siamo invece avvalsi, salvo rarissime eccezioni, della possibilità di richiedere informazioni tramite contatti diretti con altri colleghi o tramite il ricorso a liste di discussione specialistiche quali AIB-CUR. Tra i nostri intenti c'era infatti la verifica di quali difficoltà può incontrare un utente finale che non abbia accesso a questo tipo di strumenti. Per ciascuna iniziativa di digitalizzazione abbiamo preso in considerazione i seguenti aspetti: 1) ente promotore dell'iniziativa e sua ubicazione geografica; 2) contenuto dell'iniziativa; 3) numero di periodici digitalizzati; 4) formato dei documenti resi accessibili; 5) reperibilità e accessibilità dell'iniziativa; 6) servizi offerti; 7) presenza dei titoli digitalizzati nell'OPAC della biblioteca dell'ente (se esistente), in ACNP e in SBN; 8) completezza della digitalizzazione; 9) eventuale indicizzazione dei periodici e/o degli articoli all'interno dell'iniziativa; 10) segnalazione dell'iniziativa nella Biblioteca digitale italiana, in Internet culturale, in Michael e in Cultura Italia.

Illustrazione dei dati raccolti

Iniziative di digitalizzazione

Abbiamo individuato 43 iniziative, molto diverse tra loro per caratteristiche, finalità, numero e tipologia di periodici digitalizzati, tanto che spesso la loro comparazione è risultata difficoltosa.

Per la maggior parte, si tratta di iniziative che fanno capo a università, enti pubblici territoriali e biblioteche pubbliche statali.

Abbiamo verificato la presenza delle iniziative nei tre principali stru-

menti di informazione sul digitale in Italia:

- *Biblioteca digitale italiana*, che elenca le iniziative di sei enti, anche se in un caso il materiale è disponibile solo su CD;

- *Internet culturale*, che elenca le iniziative di due enti, anche se dalle ricerche effettuate a campione a partire dalla pagina dedicata ai "contenuti digitali" nessuno dei periodici digitalizzati dalla Biblioteca Braidense sembra effettivamente presente nell'archivio;

- *Michael (Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe)*, che elenca le iniziative di 26 enti.

Solo due iniziative (Istituto centrale per il catalogo unico. Periodici storici ed emeroteca braidense) sono state segnalate in tutti e tre gli strumenti considerati. Sono cinque invece le iniziative segnalate sia nella BDI che in Michael (in pratica tutte quelle segnalate nella BDI sono state registrate anche in Michael).

Infine, sono 16 le iniziative che non sono state segnalate in alcuno di questi strumenti di ricerca.³

Reperibilità dell'iniziativa (facilità di individuarla a partire dall'home page dell'ente)

Mediante sono necessari 2,2 passaggi per giungere dalla home page dell'ente che ha effettuato la digitalizzazione alla pagina web dell'iniziativa, con una punta massima di 6 passaggi e 14 casi in cui l'iniziativa è presente direttamente sulla home page dell'ente.

In 21 casi l'accesso al servizio avviene a partire dalla sezione della "biblioteca digitale" dell'ente o del servizio che mette a disposizione il materiale digitalizzato.

Nei restanti casi sono state adottate soluzioni di volta in volta diverse, che talvolta richiamano comunque la natura digitale e/o virtuale del servizio, altre volte includono la collezione digitale tra le altre collezioni della biblioteca. In un solo

caso l'iniziativa è inserita nell'archivio istituzionale dell'ateneo.

Abbiamo ritenuto utile verificare anche il nome con il quale è stato indicato il servizio di consultazione delle riviste digitalizzate.

Non abbiamo riscontrato omogeneità nella scelta: in 10 casi si fa riferimento al carattere digitale dell'iniziativa (Emeroteca digitale, Riviste digitalizzate ecc.); in 15 casi i nomi usati perdono il riferimento al digitale (anche se normalmente tali iniziative sono inserite nella sezione del sito dedicata ai documenti digitali); nei restanti casi il nome è quello del singolo periodico digitalizzato, del fondo, o è un nome di fantasia.

Completezza della digitalizzazione

Non sempre è stato facile raccogliere questo tipo di informazioni. Spesso infatti la completezza o meno della digitalizzazione non viene dichiarata, e si ricava empiricamente dal confronto tra le annate disponibili in formato elettronico e quelle pubblicate dal periodico a stampa.

A volte viene dichiarata la completezza della digitalizzazione, che però si riferisce al posseduto e non alla vita del periodico, creando ambiguità e quindi possibilità di fraintendimento da parte degli utenti. I risultati della verifica sono comunque i seguenti:

- digitalizzazione completa: 10 casi (23 %);
- digitalizzazione parziale: 33 casi (77 %).

Accesso pubblico o limitato

Tutte le iniziative censite sono ad accesso pubblico.

L'iniziativa della Biblioteca del Dipartimento di medicina del lavoro dell'Università di Milano è stata considerata ad accesso pubblico anche se nella versione online sono consultabili solo i frontespizi.

Questo perché i curatori dell'iniziativa dichiarano possibile ricevere gratuitamente gli articoli per posta elettronica dopo averne fatto richiesta compilando l'apposito modulo online.

In alcune iniziative, con un riferimento esplicito alla normativa sul diritto d'autore, sono rese accessibili le sole annate di pubblico dominio, mentre quelle coperte dal diritto d'autore possono essere consultate solo da postazioni interne. In due iniziative le immagini sono liberamente consultabili, ma protette dalla stampa e dal salvataggio sul computer locale dell'utente.

Informazioni presenti sul sito circa le caratteristiche dell'iniziativa

Abbiamo preso in considerazione quattro tipologie di informazioni:

1. Descrizione del progetto

Delle 43 iniziative censite quasi tutte (41) riportano informazioni di carattere descrittivo relative al progetto di digitalizzazione. In linea di massima possiamo affermare che l'iniziativa è stata descritta analiticamente solo nei progetti più rilevanti e/o cooperativi e che nella maggioranza dei casi sono state riportate solo le informazioni essenziali sul profilo documentario della collezione.

2. Descrizione dei servizi disponibili

27 iniziative forniscono informazioni sulle modalità di utilizzazione del servizio pur se con notevoli differenze tra l'una e l'altra. Si va da progetti che si sono limitati ad alcune elementari indicazioni sulle modalità di ricerca, ad altri – purtroppo piuttosto rari – che mettono a disposizione degli utenti un apparato esplicativo adeguato con help in linea, FAQ, guide all'uso dei programmi usati per la visualizzazione degli articoli.

3. Termini di utilizzo

18 iniziative hanno fatto riferimen-

to ai termini di utilizzo dei dati disponibili (consultabilità, stampa e download, usi di carattere commerciale, diritti d'autore ecc.).

4. Parametri e standard tecnici seguiti

11 iniziative hanno indicato i parametri e gli standard tecnici che sono stati adottati nelle operazioni di digitalizzazione.

Percentuale di iniziative solo locali, tematiche...

Diversi sono i criteri sulla base dei quali sono stati scelti i periodici oggetto di digitalizzazione:

- periodici locali: 15;
- singoli titoli: 10;
- periodici tematici: 8;
- collezioni della biblioteca: 4;
- criterio cronologico: 2;
- altri criteri: 4.

Tipo di indicizzazione

Nel consultare i periodici digitalizzati all'interno di un'iniziativa, non sempre è possibile effettuare ricerche diverse dallo scorrimento di liste statiche di titoli, e se anche tali ricerche sono possibili, non sempre viene dichiarato se l'indicizzazione riguarda i periodici inclusi nell'iniziativa di digitalizzazione o gli articoli inclusi in tali periodici. Insomma, non sempre è facile capire se stiamo effettuando la nostra ricerca tra i titoli dei periodici o tra i titoli degli articoli.

Ricerca periodici. Se si considerano le iniziative che includono più testate, in 20 casi siamo in presenza di un semplice elenco statico di titoli.

Nei casi invece in cui è possibile effettuare ricerche per parola, i campi indicizzati con maggiore frequenza sono, in ordine decrescente: titolo (9 casi); data (6 casi – talvolta la data è invece usabile come filtro); luogo (3 casi); parole chiave (3 casi).

Ricerca articoli. Nel caso degli articoli, i campi indicizzati con maggiore frequenza sono: autore (10 casi); titolo (10 casi); data (7 casi); parole chiave (2 casi); parole nel testo (2 casi); soggetto (2 casi).

Formato dei documenti

In vari casi i file contenenti il full text degli articoli digitalizzati sono disponibili in più di un formato all'interno di una stessa iniziativa.

I formati utilizzati sono i seguenti, in ordine decrescente di diffusione:

- PDF (Portable Document Format): 17
- JPEG (Joint Photographic Experts Group): 17
- DjVu: 7
- TIFF (Tagged Image File Format): 4
- PNG (Portable Network Graphics): 3
- GIF (Graphics Interchange Format): 2
- HTML (Hyper Text Markup Language): 2
- SWF (ShockWaveflash): 2
- Non appurato: 3

Servizi offerti (download, stampa...)

Che cosa è possibile fare, una volta individuato l'articolo che ci interessa? In realtà vengono spesso offerti solo servizi di base (visualizzazione, download e stampa), mentre più scarsa è la disponibilità di servizi evoluti:

- consultazione del full text: 43 casi (in un caso non direttamente, ma previa richiesta ai gestori del servizio);
- download: 34 casi, di cui 6 solo pagina per pagina, e uno solo dalle postazioni interne;
- stampa: 30 casi, di cui 6 solo pagina per pagina, uno solo dalle postazioni interne, e uno solo previo accordo con l'editore;
- altre funzioni: 15 casi (zoom, rotazione, opzioni di visualizzazione). Si tratta normalmente di fun-

zioni evolute, garantite dal plugin usato per visualizzare i documenti;

- acquisto via e-mail dell'articolo: un caso (se non si acquista, è possibile solo la visualizzazione del full text);
- ricerca su Google books: un caso;
- servizi aggiuntivi per l'utente registrato: 8 casi (ad esempio, uno spazio web personale e permanente, possibilità di salvare nella propria sezione una bibliografia personale e di partecipare al forum del portale ecc.).

Presenza dei titoli nell'OPAC della biblioteca

Abbiamo cercato di verificare in quanti casi la biblioteca dell'ente che ha elaborato il progetto di digitalizzazione abbia incluso nel proprio OPAC record relativi alla versione digitalizzata dei propri periodici, o abbia comunque dato notizia dell'esistenza di tale versione all'interno del record relativo alla corrispondente versione a stampa. Visto il numero di periodici digitalizzati, in molti casi la verifica è stata condotta a campione.

Considerando che in alcuni casi le istituzioni coinvolte non hanno un OPAC, o addirittura una biblioteca, i risultati sono i seguenti:

- in 19 casi nell'OPAC è reperibile l'informazione relativa alla disponibilità della versione digitalizzata, anche se non sempre è presente un link attivo che consenta di navigare dal record catalografico fino al full text, e non sempre la cosa accade per tutti i periodici digitalizzati;
- in 24 casi nell'OPAC non è reperibile l'informazione relativa alla disponibilità della versione digitalizzata.

Limiti all'accesso pubblico imposti dal diritto d'autore

La legge italiana sulla protezione del

diritto d'autore⁴ prevede che le opere collettive in quanto tali, intese cioè come un tutto, siano coperte da diritti per 70 anni dalla pubblicazione, fatti salvi i diritti di ogni autore sul proprio contributo, che durano invece 70 dopo la sua morte. In altre parole, per l'utilizzo non di un singolo articolo ma di uno o più fascicoli il termine è di 70 anni dalla pubblicazione di ciascuno di essi. Si tratta quindi di un termine mobile che dovrebbe scorrere in avanti anno dopo anno. Alcune iniziative sembrano tenerne conto. Più spesso si ha invece l'impressione che i 70 anni siano stati calcolati sulla base dell'anno in cui è stata resa pubblica l'iniziativa, e non siano stati aggiornati di volta in volta secondo il meccanismo del "moving wall".

In generale abbiamo osservato che la consapevolezza del problema del diritto d'autore è diffusa e si riflette innanzitutto nella selezione dei titoli da digitalizzare e delle loro annate, rivolta quasi sempre a riviste "storiche". Per esigenze di completezza a volte vengono digitalizzate anche annate pubblicate negli ultimi 70 anni e quindi coperte da diritti. In questo caso la soluzione più ricorrente è quella di limitare l'accesso ai fascicoli digitalizzati solo dalle postazioni interne alla biblioteca. Si tratta di una soluzione discutibile dal punto di vista giuridico, in quanto la legge non consente in maniera esplicita la riproduzione digitale del materiale coperto da diritti senza l'autorizzazione del titolare dei diritti stessi, e quindi il problema non sorgerebbe al momento della circolazione della versione elettronica, bensì a monte, al momento della digitalizzazione stessa.

Non mancano tuttavia anche atteggiamenti meno prudenti, riscontrati in una ventina di casi. Ci sono iniziative che dichiarano di avere stabilito una data finale di copertura ben oltre il 1939, in base a consi-

derazioni di tipo tematico o funzionale ma senza considerare il problema del diritto d'autore. Altre iniziative rendono liberamente accessibili online anche annate recenti per motivi di completezza, a volte senza restrizioni nell'utilizzo, altre volte consentendone l'uso solo per fini personali di studio e ricerca. Ci sono anche trattamenti contraddittori dello stesso materiale: lo stesso fascicolo di periodico ("Candido: settimanale del sabato", A. III, n. 34, 24 agosto 1947) è stato digitalizzato da due iniziative diverse, una che lo lascia liberamente accessibile e l'altra che ne restringe la consultazione alle postazioni interne alla biblioteca, per motivi legati al copyright.

Apparentemente mancano iniziative basate su accordi specifici con gli editori per mettere a disposizione materiale ancora coperto da diritti. L'impressione è che le biblioteche non siano molto attive nell'incoraggiare politiche di apertura per quanto riguarda l'accessibilità delle pubblicazioni ormai fuori mercato ma non ancora di pubblico dominio.

Finalità: conservazione o accesso

Abbiamo cercato di verificare se le varie iniziative esaminate dichiarano le finalità della digitalizzazione, con particolare riferimento alla dicotomia (o presunta tale) conservazione *vs* accesso:

– *Conservazione*: due iniziative dichiarano di avere come finalità principale la conservazione delle informazioni contenute nei periodici digitalizzati o del materiale cartaceo parzialmente deteriorato;

– *Conservazione e consultazione*: sei iniziative dichiarano di avere come finalità principali la conservazione del materiale cartaceo e una più facile consultazione. In un caso si indica anche, tra le finalità, l'accrescimento della professionalità del personale. Almeno in un caso, i pe-

riodici, oltre che digitalizzati, sono stati anche microfilmati;

– *Consultazione*: sei iniziative dichiarano di avere come finalità principale una più facile consultazione, indirizzata sia alla fruizione che alla valorizzazione del materiale posseduto;

– 29: non definite.

Periodici digitalizzati

Dalla ricognizione effettuata risultano digitalizzati 2.445 periodici, almeno la metà dei quali di interesse locale (di cronaca o di storia locale, umoristici e satirici, letterari, politico-sindacali...).

Il numero medio per iniziativa è:

- media aritmetica: 56,9;
 - mediana: 8;
 - moda (valore più frequente): 1.
- I picchi massimi (oltre 100 titoli) sono rappresentati da:
- Braidense (Milano): 867;
 - Biblioteca civica Mazzini (La Spezia): 392;
 - Periodici molisani: 242;
 - Progetto Marengo (Università degli studi di Milano): 168;
 - BIASA (Roma): 117.

Infine, iniziative che digitalizzano uno o pochi titoli sono:

- 23 (53,5% delle iniziative) con meno di dieci periodici;
- 17 (39,5%) con meno di cinque periodici;
- 10 (23,3%) con un periodico.

Esistenza o mancanza di sovrapposizioni

I titoli presenti contemporaneamente in due o più iniziative sono 26 su un totale di 2.445, pari all'1,06%, un cifra molto modesta, tenuto conto della mancanza di coordinamento e di strumenti per la ricerca unificata. Il dato è quindi inferiore alle aspettative, ed è probabilmente riconducibile al carattere specifico di molte iniziative: in senso locale, tematico o limitato a singole testate.

Analizzando ulteriormente il dato, si scopre poi che in tre casi non ci sono sovrapposizioni nei contenuti, essendo diversi i fascicoli digitalizzati; per 14 titoli la duplicazione è solo parziale e solo per nove periodici i contenuti offerti coincidono perfettamente. È limitato anche il numero delle iniziative coinvolte nelle sovrapposizioni: 10 su 43.

Non sono stati considerati casi di sovrapposizione quelli in cui il materiale digitalizzato da un ente è confluito anche in iniziative di ambito più vasto, ottenendo così un duplice accesso online.

Presenza del record relativo al periodico digitalizzato in ACNP, SBN, Internet culturale, Google Books

I titoli digitalizzati sono quasi del tutto assenti da questi cataloghi, sia sotto forma di record autonomi relativi alla versione digitale sia come semplice notizia fornita all'interno del record relativo all'originale a stampa. Solo alcune iniziative hanno inserito in ACNP o SBN notizie di qualsiasi tipo relative della digitalizzazione. Alcuni periodici digitalizzati sono stati inseriti in ACNP come periodici elettronici ad accesso gratuito, quindi con un proprio record distinto da quello relativo alla versione a stampa (ad esempio alcuni titoli digitalizzati dall'Università di Bologna nell'ambito del progetto AMS Historica); in altri casi la biblioteca ha corredato le proprie informazioni di posseduto della versione a stampa in ACNP con una nota che informa sull'esistenza della digitalizzazione e fornisce il link al sito dell'iniziativa (è il caso ad esempio della rivista "Architettura e arti decorative", digitalizzata dalla Biblioteca di Area delle arti. Sezione architettura "Enrico Mattiello" dell'Università degli studi Roma Tre). Per quanto riguarda SBN è difficile dare una stima delle informazioni inserite, in quanto queste sono disponibili solo negli OPAC locali

dei singoli poli e non nell'OPAC dell'Indice.

Per alcuni titoli abbiamo verificato la presenza negli OPAC locali di un'icona "oggetto digitale", che fornisce un link al full text, posizionata in alto a destra all'interno del record relativo alla versione a stampa. Tale informazione non è invece presente in Indice, in nessuna forma, neppure tra le indicazioni di possesso, con le conseguenze che questo comporta per la ricerca da parte dell'utente finale.

Il problema della reperibilità è ulteriormente aggravato dall'incomunicabilità tra l'OPAC SBN e Internet culturale. Quest'ultimo, per quanto riguarda i periodici, al momento dà accesso a solo 61 delle 67 riviste storiche preunitarie digitalizzate dall'ICCU. In realtà la descrizione delle collezioni indica la presenza anche dei periodici dell'Emeroteca digitale Braidense (867 testate), mentre in realtà tali titoli non sono ancora accessibili. Le riviste storiche preunitarie sono presenti anche in SBN, ma senza indicazione dell'avvenuta digitalizzazione. Viceversa le notizie presenti in SBN relative ad altri periodici digitalizzati non sono state riversate in Internet culturale. Inoltre la sezione "Contenuti digitali" di Internet culturale pone ulteriori problemi all'utente che voglia sapere quali sono i periodici digitalizzati disponibili: manca infatti una ricerca per scorrimento e l'unico modo per recuperare la lista completa consiste nel digitare il nome del progetto "riviste preunitarie", cosa che però non è indicata nella guida alla ricerca. Non sembra neppure possibile isolare i periodici specificando il tipo di pubblicazione.

Recentemente il sito della Biblioteca digitale italiana ha introdotto una maschera di ricerca dei contenuti digitali presenti in Internet culturale, che consente di impostare la ricerca anche a partire dal nome dell'ente e dal nome della colle-

zione, ampliando così i canali di accesso.

Abbiamo infine effettuato una serie di ricerche a campione anche su Google Ricerca libri, per verificarvi l'eventuale presenza di metadati e full text. La ricerca non ha restituito nessun testo pieno, neppure sotto forma di frammento.

Osservazioni e prospettive future

Accesso alle informazioni sulle iniziative di digitalizzazione

Alla luce delle difficoltà incontrate nel corso della nostra ricognizione, la prima osservazione da fare riguarda la mancanza di un punto di raccolta il più possibile centralizzato delle informazioni relative alle iniziative di digitalizzazione esistenti, a cui fare riferimento per sapere chi ha fatto cosa, quali sono le iniziative disponibili e quali sono i periodici in qualche misura digitalizzati e quindi accessibili gratuitamente online.

Ciò determina numerose difficoltà sia per chi volesse intraprendere una nuova iniziativa di digitalizzazione, sia per gli utenti interessati a conoscere esattamente quanto fino a oggi è stato fatto in Italia.

In realtà gli strumenti per garantire un punto di accesso centralizzato alle iniziative italiane esistono già; progetti quali la Biblioteca digitale italiana e Internet culturale da un lato, e Michael dall'altro, sono in grado di offrire tutte le informazioni di cui un utente ha bisogno. Il problema è che la loro copertura è ancora molto parziale. Sarebbe quindi necessario potenziare e ampliare le loro funzioni.

Un ulteriore passo in avanti sulla strada dell'accesso alle informazioni relative ai periodici digitalizzati sarebbe poi costituito dalla possibilità di includere nei principali cataloghi collettivi nazionali (ACNP,

SBN) le informazioni relative a tali periodici, se non in record appositamente dedicati, almeno all'interno dei record relativi alle corrispondenti versioni a stampa, in modo che l'utente finale possa avere un quadro immediato e completo dell'offerta relativa a ciascun titolo.

Si tratta però di interventi onerosi a livello centralizzato da parte dei gestori dei cataloghi e, nei fatti, difficoltosi a livello periferico se consideriamo che gli enti promotori non sempre sono biblioteche e che comunque possono registrare e gestire i propri dati bibliografici al di fuori dei circuiti ACNP e SBN.

Coordinamento

Il panorama delle attività di digitalizzazione di periodici in Italia manifesta uno scarso coordinamento tra le varie iniziative, con l'eccezione di quelle che fanno capo alla Biblioteca digitale italiana.

L'impressione è che molto spesso chi intraprende la digitalizzazione di uno o più periodici lo faccia senza tener conto di ciò che già esiste, non tanto per quanto riguarda i periodici digitalizzati (abbiamo visto come i casi di sovrapposizione siano assolutamente irrilevanti), quanto dal punto di vista della tipologia dei servizi da offrire, dei formati da utilizzare, del tipo di indicizzazione, dei metadati ecc.

Scarsa sembra essere la tendenza al coordinamento anche dal punto di vista della collaborazione tra più biblioteche al fine di offrire agli utenti la digitalizzazione di collezioni complete di periodici, anziché di collezioni legate al possesso di una singola biblioteca. La copertura della digitalizzazione è infatti molto varia: si va da un singolo fascicolo digitalizzato all'intera vita del periodico nell'arco di più decenni. In diversi casi tuttavia il numero di fascicoli digitalizzati è scarsamente significativo. Ci troviamo quindi spesso di fronte a raccolte elettroniche

incomplete, che meriterebbero un ulteriore sforzo per colmare le lacune esistenti. In tal modo le collezioni digitali degli istituti cooperanti potrebbero diventare più appetibili e la loro maggiore consistenza sarebbe allo stesso tempo garanzia di una migliore e duratura conservazione delle copie cartacee.

In definitiva per un ente si tratterebbe di individuare biblioteche partner in base al profilo documentario delle loro collezioni e attivare con esse attività di collaborazione per integrare i propri fondi digitalizzati e colmare le lacune esistenti.

Tale cooperazione potrebbe poi essere fatta propria dalle biblioteche anche su un altro terreno, la conservazione a lungo termine degli originali cartacei raccolti per le operazioni di digitalizzazione condivisa.

Due i possibili modelli di sviluppo:

- ripartizione degli spazi e dei compiti tra le varie biblioteche cooperative;
- progettazione e realizzazione di depositi cooperativi.⁵

Il coordinamento di queste attività non è però così scontato all'interno dei sistemi bibliotecari o delle reti locali, poiché incontra vari ostacoli: la concezione ancora prevalentemente patrimonialistica delle raccolte, la cui valutazione è spesso basata soprattutto sulla consistenza del posseduto cartaceo; la natura particolare del materiale digitalizzato, costituito spesso da riviste di pregio, rare, in precario stato di conservazione, di grande formato ecc.

Periodici accademici

Come abbiamo visto, oltre la metà dei periodici digitalizzati è costituita da pubblicazioni a carattere locale. Questo fatto, se da un lato ha un forte rilievo per quanto riguarda la diffusione di periodici altrimenti poco conosciuti e per quanto riguarda la preservazione di tradizioni e culture che rischiano di andare perdute, circoscrive però di

molto l'interesse di alcune delle iniziative di digitalizzazione.

Risulta invece più limitata la digitalizzazione di periodici accademici o comunque di alta divulgazione, soprattutto di ambito scientifico. A tale riguardo occorre tener conto di diversi fattori:

- probabilmente si ritiene che i periodici accademici abbiano minor bisogno, rispetto a quelli a carattere locale, di essere valorizzati;
- trattandosi di pubblicazioni maggiormente diffuse, le biblioteche sentono forse meno la necessità di salvaguardare la conservazione dell'originale offrendo ai propri utenti un'alternativa elettronica;
- al di là dei vincoli imposti dalla legge sul diritto d'autore, si avverte maggiormente il possibile conflitto con gli interessi commerciali degli editori che li pubblicano o dei produttori di banche dati di periodici che possono essere interessate a includerli nei propri archivi.

Eppure, una maggiore disponibilità di periodici accademici (e quindi ampiamente diffusi) in versione elettronica liberamente accessibile e con sufficienti garanzie di stabilità consentirebbe alle biblioteche italiane di procedere con più ampi margini di manovra alla revisione delle proprie collezioni a stampa: l'eventuale selezione di materiale comunque consultabile online risulterebbe meno dolorosa e potrebbero essere incentivati progetti di conservazione condivisa del materiale cartaceo.

Servizi

Come abbiamo già accennato, in generale l'offerta dei servizi è piuttosto ristretta e si limita normalmente alle funzionalità di base (visualizzazione, download, stampa). In generale tali funzionalità risultano soddisfacenti, anche se si rilevano singoli casi di:

- scarsa chiarezza circa le modalità di accesso al full text degli articoli;

- lentezza nella navigazione;
- possibilità di consultazione solo dopo aver scaricato un software proprietario, non sempre compatibile con tutti i sistemi operativi;
- possibilità di scaricare i documenti e/o di stamparli solo pagina per pagina.

Carente invece è la situazione per quanto riguarda i servizi più evoluti, che di solito si limitano, come abbiamo visto, alla possibilità di variare la visualizzazione del testo garantita dal plug-in utilizzato.

Manca nella maggior parte dei casi la possibilità di effettuare ricerche per autore o titolo degli articoli, per non parlare poi della possibilità di effettuare ricerche più evolute (semantiche o nel testo pieno). Mancano servizi di *alerting* personalizzati o news generali relativi a eventuali nuove digitalizzazioni nel caso di iniziative che non abbiano ancora concluso i lavori.

Manca normalmente la possibilità di registrarsi e di gestire un proprio spazio personale.

Mancano informazioni sugli usi possibili del materiale digitalizzato.

Conservazione

Per quanto riguarda l'aspetto della conservazione, abbiamo visto che molte iniziative nascono proprio allo scopo di conservare meglio il cartaceo, ma raramente forniscono informazioni sulle loro strategie di conservazione della versione digitale. La principale fonte di informazione su questo aspetto è la banca dati Michael, che prevede esplicitamente un campo per le modalità di conservazione a lungo termine del digitale.

Molte iniziative sono state censite, ma solo 15 hanno compilato questo campo. La maggior parte (10) ha indicato come modalità di conservazione a lungo termine la "copia periodica dei dati (refreshing)", tre hanno indicato la "Conservazione dell'ambiente originario di pro-

duzione”, una la “Conservazione di più copie di back up su supporti digitali differenti”, e una ha addirittura selezionato tutte le opzioni disponibili: copia periodica dei dati; migrazione e conversione dei dati; conservazione dell’ambiente originario di produzione; emulazione hardware/software.

In alcuni casi la digitalizzazione fa parte di una strategia complessiva di conservazione del cartaceo, che comprende anche la microfilmatura o la conservazione degli originali in ambienti controllati, oltre alla digitalizzazione come modo per ridurre la consultazione degli originali. Per quanto riguarda invece la conservazione del digitale, anche questi progetti sono avari di informazioni.

L’impressione che se ne ricava è che la versione digitale sia vista più come strumento di conservazione del cartaceo che non come oggetto essa stessa di conservazione attiva. Una conferma di questo stato di cose proviene dall’uso di metadati tecnici e amministrativo-gestionali. Sono solo otto le iniziative che utilizzano metadati standard di questo tipo: sette usano MAG e una sola MIX (Meadata for images in XML schema). Le altre si limitano ai metadati descrittivi relativi al contenuto.

La Biblioteca digitale italiana ha tra i suoi meriti quello di avere posto l’accento sul problema della conservazione, svolgendo un’azione di sensibilizzazione nei confronti delle biblioteche aderenti, che infatti sono quelle che mostrano maggiore consapevolezza della necessità di utilizzare formati standard aperti e metadati tecnici.⁶

Conclusioni

Per concludere, una riflessione di carattere generale sui criteri che sono stati adottati nella formazione delle raccolte digitali in Italia. In ambito accademico lo sviluppo delle collezioni è prevalentemente

legato alla editoria commerciale e, come conseguenza dei contratti consortili basati sul modello “big deal”, le raccolte sono molto simili tra loro, per certi aspetti quasi sovrapponibili. La cosa riguarda l’acquisizione dell’accesso non solo alle annate correnti dei periodici accademici, ma anche a quelle retrospettive, con la possibilità offerta dai maggiori editori internazionali di abbonarsi a o di acquistare a titolo definitivo i backfile di intere raccolte. Non solo, in genere queste collezioni sono fruibili su piattaforme tecnologiche dotate di servizi standard che costituiscono un autentico valore aggiunto per gli utenti. Le iniziative censite nella nostra ricognizione sono invece molto disomogenee tra loro, sia sul piano dei contenuti, sia su quello dei servizi, e il fatto che la maggioranza di esse non dichiara le proprie finalità sembra denotare anche una scarsa progettualità.

In definitiva, lo sviluppo delle raccolte digitali in Italia vive questo strano paradosso: nel contesto accademico risorse e cooperazione vengono utilizzate in funzione di collezioni “standard” fruibili con servizi anch’essi standardizzati ma di qualità; laddove invece ci sarebbe la possibilità di alimentare la “biodiversità” delle collezioni, la cooperazione ancora stenta a decollare e le risorse investite, qualunque sia il loro ammontare, rischiano di produrre risultati meno efficaci. Inoltre, la co-

operazione nello sviluppo delle collezioni in ambito accademico è tutta rivolta alla fase dell’acquisto, mentre sembra trascurare la fase ugualmente importante della conservazione delle raccolte cartacee.

Note

¹ Vedi l’elenco degli atenei presente sul sito web del Cineca <<http://cerca.universita.cineca.it>>.

² FRANCESCA ZANELLA, “Numero. 1914-1922”: *Organization of a digital satirical journal for different communities*, 17-May-2007, <<http://hdl.handle.net/1889/545>>; MARIA LETIZIA TONELLI, *Progetto CIRCE: catalogo informatico delle riviste culturali europee*, “AIB Notizie”, 13 (2001), n. 11, p. 12-14, <<http://www.aib.it/aib/editoria/n13/01-11tonelli.htm>>; PAOLA GADDO – FRANCESCA ROCCHETTI, *Progetto CIRCE (Catalogo informatico delle riviste culturali europee)*, “Archivi e computer”, 11 (2001), 2, p. 148-150; SANDRA ASTRELLA, *Presentazione del progetto di digitalizzazione dei periodici della Biblioteca di archeologia e storia dell’arte a Roma*, “I quaderni del CNBA”, 6 (2003), p. 55-61, <<http://digital.casalini.it/17240611>>.

³ Non abbiamo invece reperito alcuna iniziativa in Cultura Italia.

⁴ L. 633/1941 e successive modifiche e integrazioni, art. 26 e 30.

⁵ TOMMASO GIORDANO, *Le collezioni non abitano più qui?*, “Biblioteche oggi”, 24 (2006), 2, p. 90-102, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2006/20060209001.pdf>>.

⁶ BIBLIOTECA DIGITALE ITALIANA, *Linee guida per l’acquisizione di immagini digitalizzate di periodici*, <http://www.cab.unipd.it/system/files/gdlper_bdi_1ineeguida.pdf>.

Abstract

The article examines the state of the art of the Italian initiatives devoted to the digitization of periodicals originally published in paper edition. Taking the characteristics of these initiatives as a starting point (institution promoting the initiative, contents, number of periodicals that have been digitalized, format of the documents, ease of access, services, completeness of the digitization, indexing, etc.), the authors stress light and shade of the Italian situation, underlining the need of a greater coordination and standardization, of a more comprehensive information about the content of the initiatives, and of a closer link between digitization and preservation of the paper versions.